

Le reazioni alle critiche espresse dall'Agcm nella segnalazione inviata al governo

L'Antitrust divide gli ordini

Alcune categorie condividono le linee del garante

DI GABRIELE VENTURA

Le professioni devono evitare di andare ai ferri corti con l'Antitrust. Puntando sul dialogo preventivo. Quindi, prima di attuare nuove misure o provvedimenti interni, gli ordini dovrebbero chiedere al garante se sono corretti o meno piuttosto che trovarsi dopo sotto inchiesta. Questa l'unica via per evitare uno scontro frontale che, visto il documento sul mercato dei servizi professionali inviato dall'Autorità guidata da **Antonio Catricalà** ai principali esponenti dell'esecutivo e del parlamento, non è certo un'ipotesi remota (si veda *ItaliaOggi* di ieri). «Spesso il ruolo dell'Antitrust è stato frainteso», ha spiegato infatti **Roberto Orlandi**, vice coordinatore del Cup e presidente degli agrotecnici, «Catricalà è anche disponibile a collaborare con gli ordini. Come dimostra la mia esperienza personale in qualità di presidente degli agrotecnici. A noi, devo dire, ha sempre aiutato a individuare strade corrette quando volevamo adottare qualche provvedimento innovativo. A mio parere, quindi,

anche gli altri ordini dovrebbero considerare l'Autorità non come il nemico ma come un interlocutore. Certo, non condivido il fatto che ci considerino prima associazioni di imprese, poi, quando fa più comodo, enti pubblici. Ma le ultime considerazioni di Catricalà, a mio parere, vanno lette come uno stimolo, non come una persecuzione». Il Consiglio nazionale forense, invece, fornirà presto una risposta all'Antitrust sulle norme contenute nel proprio codice deontologico. «Non c'è nulla

di nuovo nel documento del garante rispetto a quanto ci aveva già detto alla Commissione affari economici», ha detto **Pierluigi Tirale**, segretario del Cnf, «non condividiamo alcune cose, su pubblicità e formazione daremo una risposta puntuale. Il fatto che gli ordini forensi debbano essere gestiti da funzionari o rappresentanti del mondo economico, invece, lo consideriamo una limitazione all'indipendenza della professione

e non lo possiamo accettare». Si chiamano fuori dalle polemiche i commercialisti guidati da **Claudio Siciliotti**, che non sono citati nel documento. Dal Consiglio nazionale fanno sapere,



Antonio Catricalà

però, che «tutti i rilievi sono già propri della nostra professione, infatti non ci sono riferimenti che ci riguardano. Concordiamo con l'impostazione seguita dall'Antitrust. I criteri dettati sulla formazione, sull'accesso alla professione e sulle tariffe li abbiamo infatti già fatti nostri da tempo». Sono di fuoco, invece, le parole del presidente dei geologi, **Pietro De Paola**. «Ci spaventa la sola idea che le considerazioni del garante possano trovare appoggio anche da parte di questo governo di centro-destra», ha attaccato, «cosa plausibile, visto che non ho sentito nessuno bocciare le osservazioni di Catricalà, e mi riferisco in particolare al ministro **Giulio Tremonti**. L'Autorità ha deciso di tornare su vecchi argomenti che

sembravano morti e sepolti. L'abolizione dell'esame di stato non ha nessun senso, è una garanzia per l'utente. Sulle tariffe minime nei lavori pubblici, poi, è bastato fare riferimento, nel nostro codice deontologico, a un principio del codice civile, il quale recita che l'onorario deve essere proporzionato all'entità della prestazione, perché il garante ci sparasse addosso. Probabilmente non sa che nella nostra professione c'è uno squilibrio tra domanda e offerta professionale che ha portato le tariffe a un ribasso anche dell'82%. Speriamo che questo governo, che in campagna elettorale ha puntato molto sull'appoggio delle professioni, possa tutelare il corpo sociale dello stato». «È un documento che deriva da un'impostazione ideologica da parte dell'Antitrust piuttosto che un'analisi della realtà fattiva», aggiunge **Romeo La Pietra**, consigliere del Cni, «valuta la concorrenza senza tener conto dei cardini delle professioni: la qualità e la responsabilità. Che sono gli aspetti da considerare nella valutazione dei codici deontologici».

13 Giugno 2008

ItaliaOggi